



Relazione economica e informazioni statistiche

4° trimestre 2007



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

Relazione economica e informazioni statistiche

4° trimestre 2007

A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 4° TRIMESTRE 2007

INDUSTRIA

Dai dati dell'ultimo trimestre 2007 sembra che il periodo ampiamente positivo del settore manifatturiero cremonese degli anni più recenti sia in una fase di decelerazione, peraltro condivisa dalle altre province lombarde, e stia avvicinandosi all'esaurimento.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri.

I dati presentati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti.

A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Risultati sintetici relativi al 4° trimestre 2007

Variazioni congiunturali destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	3° trim. 07	4° trim. 07	3° trim. 07	4° trim. 07
Produzione industriale	+0,3	+0,2	-0,3	+0,4
Ordinativi interni	-0,8	-0,9	+1,4	+1,1
Ordinativi esteri	+2,8	+0,8	+2,8	+2,3
Ordinativi totali	+0,1	+1,7	+2,2	+1,5
Fatturato totale	+0,2	+0,1	-0,4	-0,3
Occupazione	+0,4	-0,1	+0,1	+0,1
Prezzi delle materie prime	+1,4	+2,2	+1,7	+1,6
Prezzi dei prodotti finiti	+1,3	+1,3	+0,8	+0,7
Quota di fatturato estero (%)	26,5	26,0	33,5	35,0
Tasso di utilizzo degli impianti	69,1	64,4	77,2	77,3
Giorni di produzione assicurata	60,9	37,1	61,7	66,7
Giacenza di prodotti finiti	-12,8	-	-1,6	+1,4
Giacenza di materie prime	-4,4	-3,5	+0,9	+0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato in apertura, appare subito evidente che il quadro congiunturale provinciale attuale è sicuramente molto meno positivo rispetto a quello commentato nel trimestre scorso. Produzione industriale e fatturato, pur conservando il segno positivo, sono sostanzialmente stazionari e così pure l'occupazione, mentre l'andamento congiunturale dei prezzi, sia delle materie prime che dei prodotti finiti, è in forte ripresa ed è il più alto della regione.

Anche a livello lombardo la situazione è molto simile, con tutte le principali variabili molto vicine alla crescita zero.

Un discorso a parte meritano gli ordini che presentano, a livello provinciale, una dinamica che lascia spazio a numerose perplessità di carattere strettamente statistico legate alle modalità di acquisizione del dato. Infatti la tavola riportata presenta un andamento decisamente positivo per la domanda globale, ma decrescente riguardo alle due componenti. Tralasciando le giustificazioni squisitamente statistiche della discrepanza evidenziata e osservando il comportamento degli ordinativi nel più ampio contesto regionale, si può comunque osservare che tutto sommato l'andamento della domanda è l'indicatore che, pur con inequivocabili segnali di ripiegamento sia sul mercato interno che su quello estero, lascia più speranze di poter evitare una dinamica recessiva nel breve termine. Un altro dato che conferma la dinamica cedente degli ordini è la sensibile riduzione dei giorni di produzione assicurata a fine trimestre.

Nel trimestre non si sono riscontrate variazioni delle scorte di prodotti finiti, mentre si sono assottigliate leggermente quelle di materie prime.

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2006, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Esse confermano i risultati congiunturali e quindi il momento di peggioramento del settore manifatturiero cremonese in tutti gli aggregati fondamentali per i quali si hanno informazioni su base annua.

Risultati sintetici relativi al 4° trimestre 2007

Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	3° trim. 07	4° trim. 07	3° trim. 07	4° trim. 07
Produzione industriale	+2,2	+0,5	+2,0	+0,9
Ordinativi interni	+9,1	+3,4	+5,8	+5,0
Ordinativi esteri	+10,7	+5,5	+10,2	+9,8
Fatturato totale	+1,5	+0,1	-0,1	-1,7
Prezzi delle materie prime	n.d.	n.d.	+9,2	+8,6
Prezzi dei prodotti finiti	n.d.	n.d.	+4,4	+4,1
Occupati	n.d.	n.d.	+0,3	+0,3

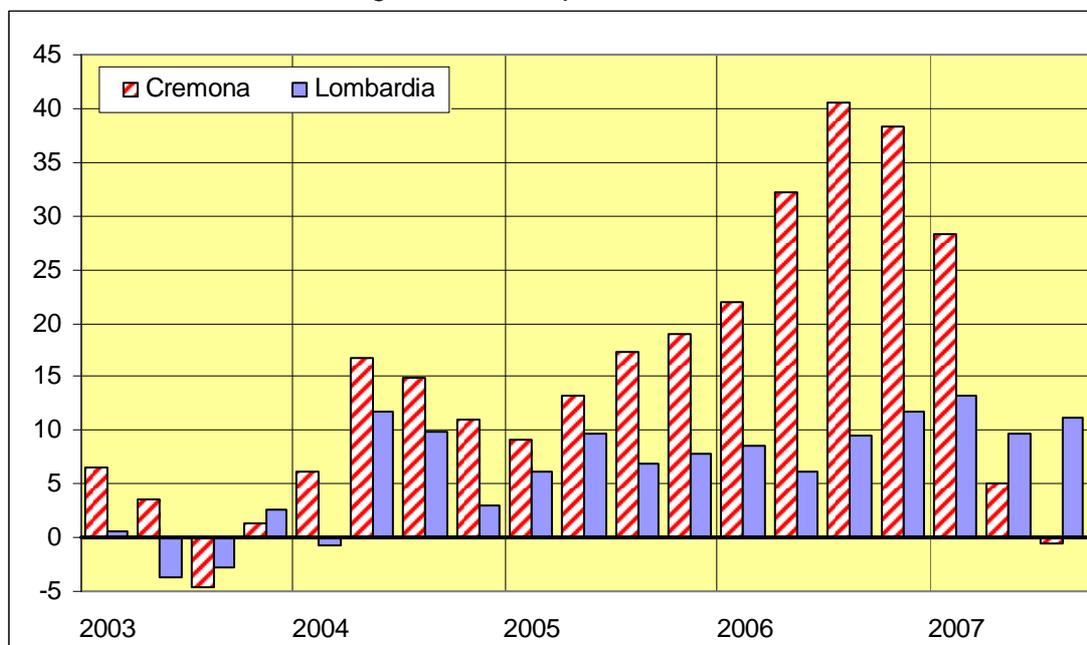
Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione, pur rimanendo leggermente positiva, vede drasticamente ridotta, rispetto a tre mesi prima, la propria crescita, mentre il fatturato totale resta praticamente sugli stessi livelli del 2006. La domanda conferma i buoni aumenti registrati a livello congiunturale, ma vede dimezzati i tassi annui di crescita del trimestre precedente.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese e considerato il ruolo trainante svolto attualmente dal settore estero, è opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni negli ultimi anni.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

Anche dai dati sul commercio estero si possono trovare conferme del sensibile rallentamento della crescita del settore manifatturiero cremonese. Pur considerando che i dati di fonte ISTAT sull'export sono fermi al terzo trimestre 2007 e che non sono sottoposti ad alcun procedimento statistico di correzione, è immediatamente evidente il trend decrescente dei valori esportati

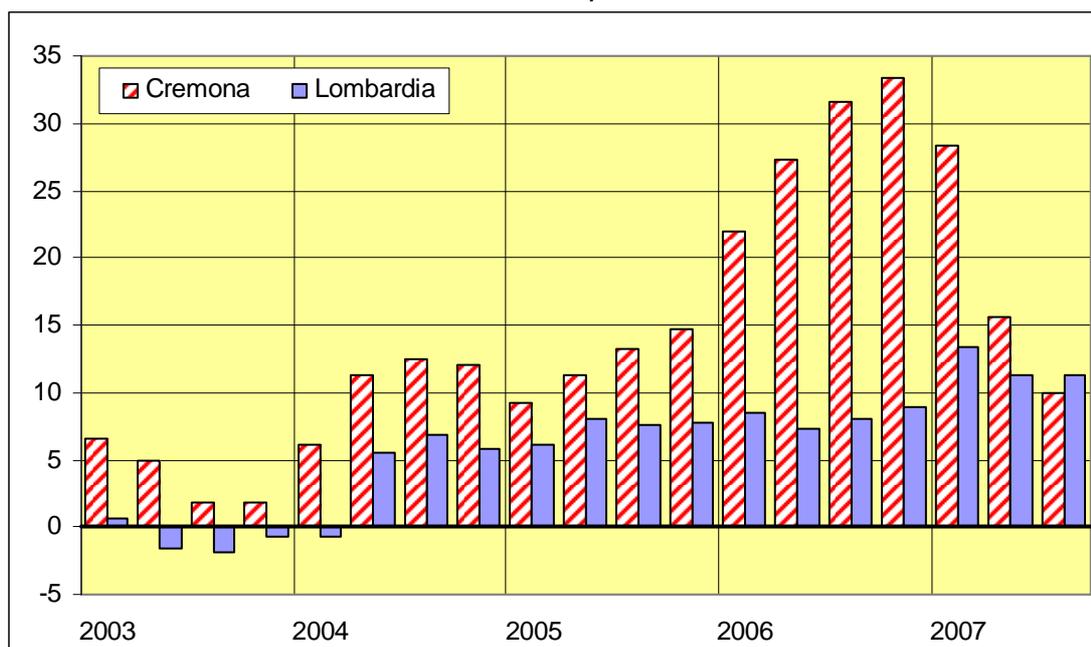
negli ultimi dodici mesi. Nei mesi estivi dell'anno scorso si è registrato addirittura un leggero decremento tendenziale, cosa che non accadeva dal terzo trimestre 2003.

A parziale giustificazione è però da osservare che il confronto su base annua del dato più recente è effettuato su periodi caratterizzati da grandi exploit delle esportazioni. Quindi il solo mantenimento dei livelli di export del 2006 non è sicuramente da interpretare in chiave recessiva.

Una conferma però del momento di minore dinamicità del settore manifatturiero provinciale, proviene dall'osservazione che recentemente la variazione positiva dell'export trimestrale, diversamente da quanto costantemente avvenuto negli ultimi anni, si colloca ad un livello inferiore al corrispondente dato regionale. Nell'intera Lombardia la tendenza al ridimensionamento non sembra ancora delinarsi, almeno non nella misura evidenziata per le imprese cremonesi.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei trimestri cumulati a prezzi correnti



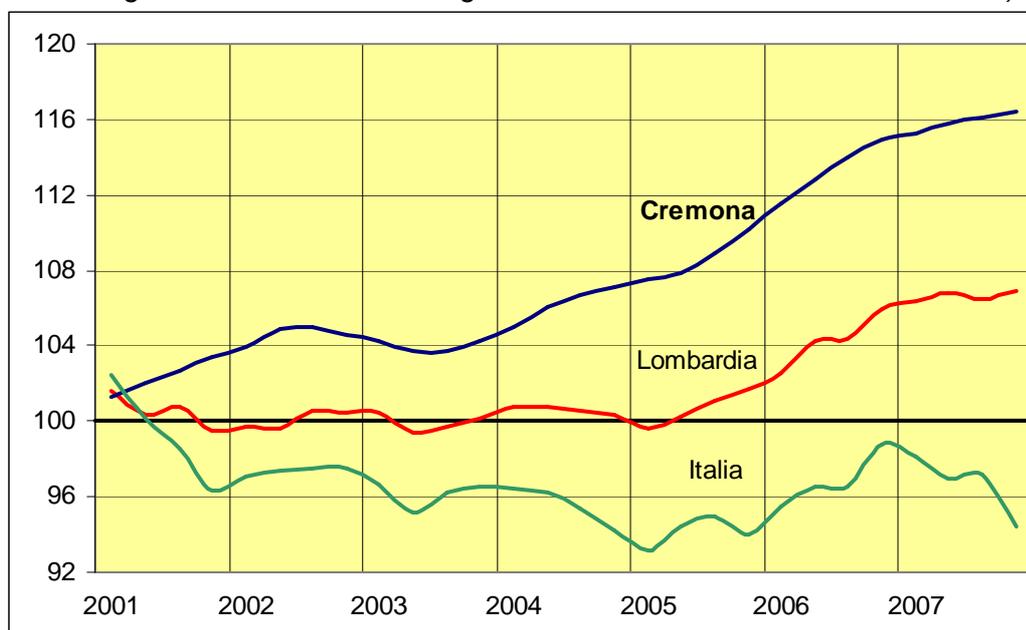
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste un ruolo strategico prioritario.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Il grafico riportato è particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Emerge in modo inequivocabile, nonostante le perplessità segnalate, il trend provinciale molto positivo, con una crescita produttiva del manifatturiero cremonese che si protrae ormai ininterrottamente da oltre quattro anni e ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale.

Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni.

La provincia di Cremona è sempre in netta e costante salita, e anche la Lombardia, pur con qualche temporaneo rallentamento, sembra aver comunque imboccato negli ultimi due anni la strada di una solida crescita.

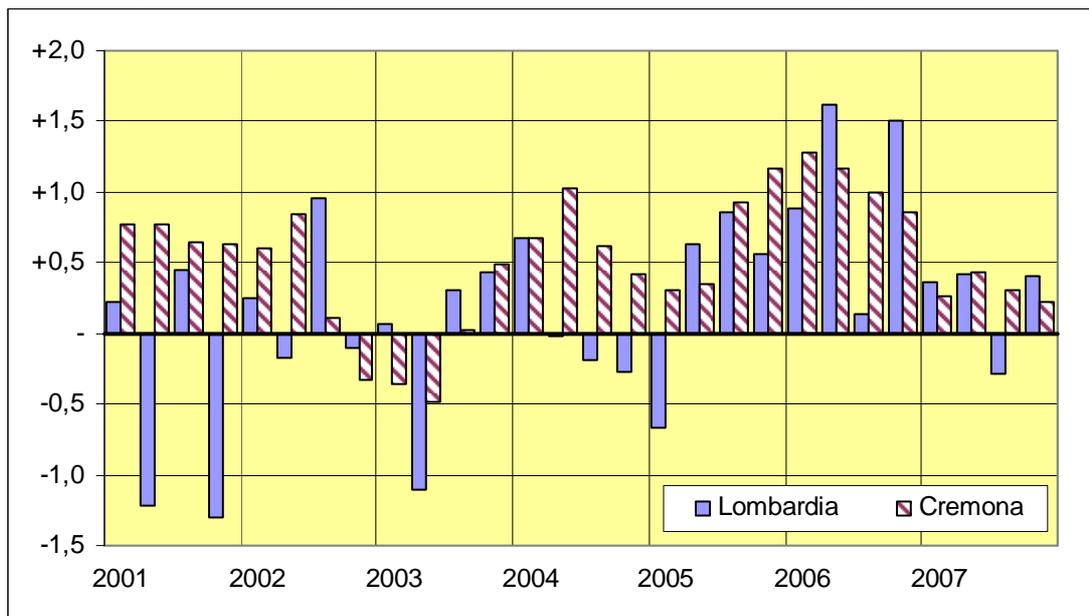
Nel presente trimestre, poiché solitamente l'andamento lombardo anticipa le tendenze locali, il dato regionale leggermente superiore a quello provinciale può ottimisticamente essere letto come un indicatore che l'inversione di tendenza, anche per la provincia di Cremona, non è ancora alle porte.

L'andamento ancora positivo della dinamica provinciale della produzione industriale, appare negli istogrammi riportati dove il valore, sia congiunturale che tendenziale, di Cremona per il trimestre in esame è sempre nell'area positiva, anche se con variazioni leggermente decrescenti in entrambi i casi.

Nel 2007 la variazione percentuale congiunturale è praticamente stabile con variazioni comprese tra il +0,2 e il +0,4%, ma risulta stabilmente molto al di sotto dei corrispondenti mesi dell'anno 2006 e in parte anche a quelli del 2004 e del 2005.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2000 destagionalizzato

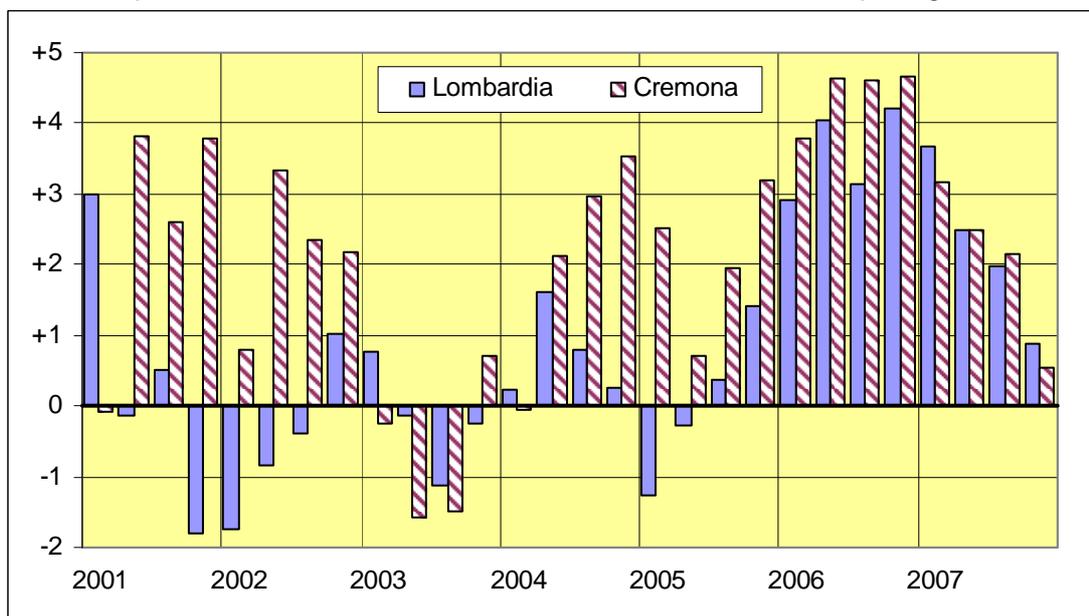


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Al contrario la variazione tendenziale è ormai da un anno in costante calo e si colloca mediamente in linea col dato regionale.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2000 corretto per i giorni lavorativi

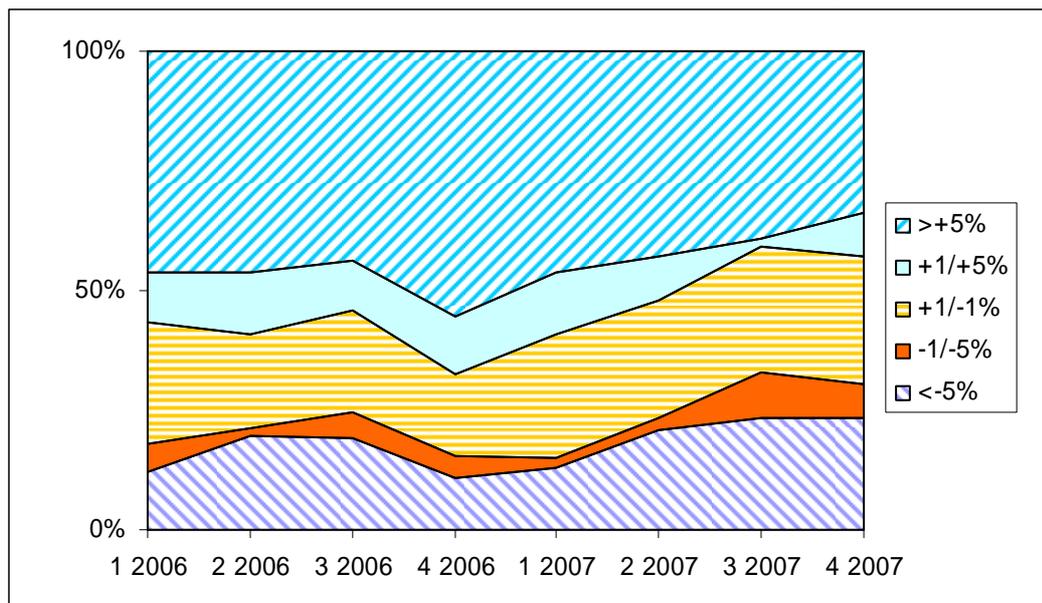


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Solitamente un altro dato particolarmente significativo e in grado di sottolineare la connotazione della congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre.

Tale dato, già il trimestre scorso dava indicazioni di un evidente peggioramento, con un 10% di imprese che si spostavano, rispetto al trimestre precedente, dalla zona espansiva a quella recessiva e quasi un'impresa su 4 denunciava cali produttivi superiori al 5%.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente il grafico riportato illustra un assottigliamento della quota di imprese in forte espansione produttiva (settore più alto) che però rimangono sempre nella fascia positiva che quindi si allarga leggermente. Rimane però attorno al 23% del totale, il numero di imprese con consistente contrazione dell'attività (settore inferiore).

Una visione globale della figura mostra chiaramente la tendenza nell'ultimo anno ad peggioramento della situazione complessiva delle aziende manifatturiere cremonesi.

Produzione industriale – 4° trimestre 2007

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	+0,1	10-49 addetti	-2,1
Minerali non metalliferi	-5,9	50-199 addetti	+2,9
Chimica	+5,7	200 addetti e più	+0,3
Meccanica	+3,8	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	-	Beni finali	-0,4
Alimentari	-0,7	Beni intermedi	-1,4
Tessile	-8,7	Beni di investimento	+4,7
Abbigliamento	-	Classificazione di Pavitt	
Legno e mobilio	-	Tradizionali	+1,0
Carta ed editoria	-	Specializzazione	+1,9
Gomma e plastica	-	Economie di scala	-1,5
Totale	+0,7	Alta tecnologia	+11,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Nel presente trimestre si assiste a buone percentuali di rispondenti che rendono attendibile l'analisi settoriale praticamente per tutti i settori tranne che per quello, però molto importante, della siderurgia, insieme a quelli dei mezzi di trasporto e dell'abbigliamento.

Tuttavia pur con queste limitazioni, che fra l'altro impediscono la procedura di destagionalizzazione e obbligano il riferimento ai dati grezzi, se si limita l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, è possibile trarre ugualmente qualche utile indicazione.

In primo luogo, tra i settori economici più in evidenza si confermano la chimica, che con un ottimo +5,7% conferma la media dei trimestri recenti, e quello importantissimo, per la grande diffusione in provincia, della meccanica (+3,8%).

Si registrano però anche i consistenti cali del settore tessile (-8,7%) e dei minerali non metalliferi (-5,9%).

La tavola successiva riporta la media delle variazioni degli ultimi quattro trimestri e se da un lato perde le tendenze più recenti, dall'altro consente di avere una maggiore stabilità del dato e una visione dell'andamento del settore in un periodo più ampio.

Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media ultimi 4 trimestri	Settore	Media ultimi 4 trimestri
Siderurgia	+4,2	Tessile	+3,0
Minerali non metalliferi	-5,4	Abbigliamento	+2,5
Chimica	+6,5	Legno e mobilio	+3,9
Meccanica	+2,5	Carta ed editoria	+1,6
Alimentari	+1,4	Gomma e plastica	+1,3

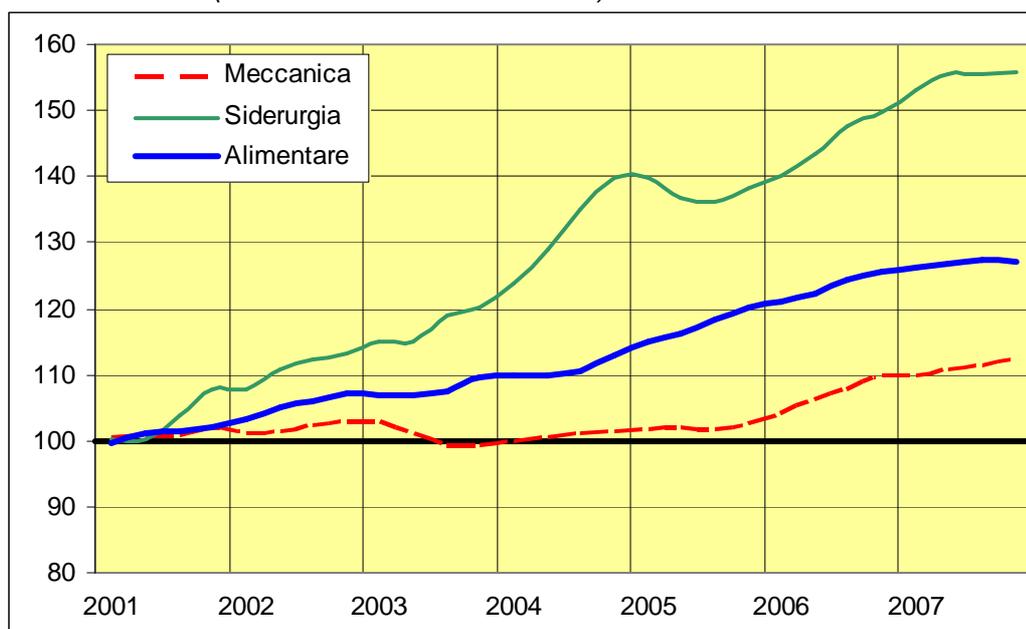
Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare ulteriormente gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2001 e attesta ancora una volta l'ottimo andamento degli ultimi anni per la siderurgia e quello largamente positivo del settore alimentare, anche se entrambi attualmente in decelerazione.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il settore della meccanica, ampiamente rappresentato in provincia di Cremona, conferma la tendenza al rialzo della produzione intrapresa dalla metà del 2005 dopo diversi anni di alti e bassi sempre attorno alla media dell'anno 2000.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi trimestri si osserva che non sono individuabili correlazioni significative stabili tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate. Nel presente trimestre sembrano conseguire i migliori risultati le media imprese, mentre appaiono fortemente penalizzate dall'attuale congiuntura quelle più piccole.

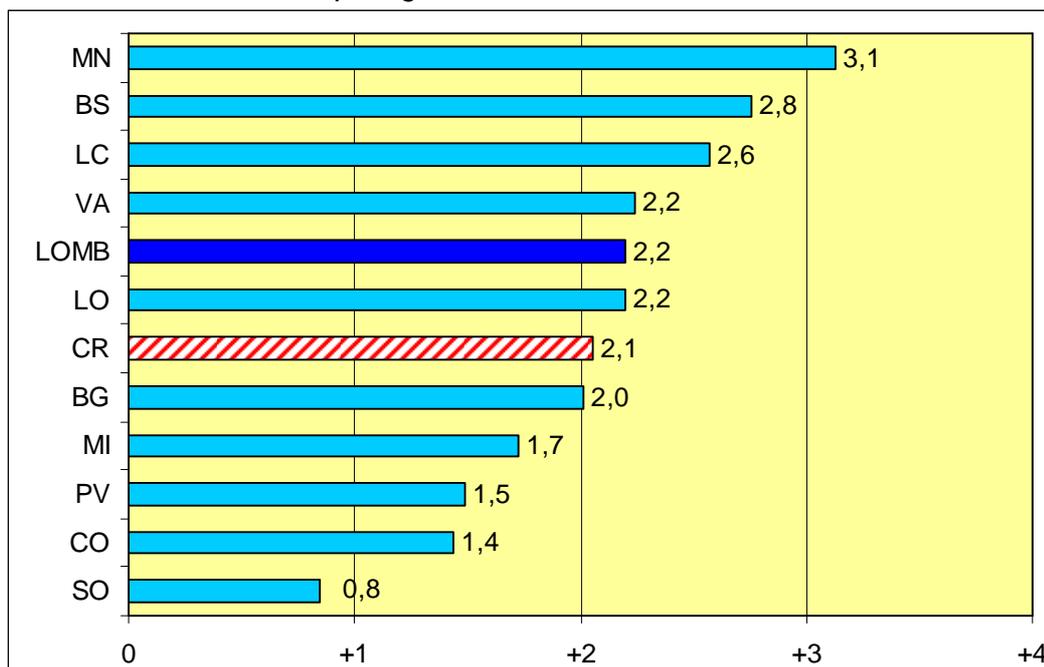
Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali in quanto legati alle specificità produttive locali. Per il secondo trimestre consecutivo però, in provincia sembra siano premiate le imprese che producono beni di investimento.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di apprezzare, in questo ultimo trimestre del 2007, l'ottima performance dei prodotti ad alto contenuto tecnologico e di quelli ad elevata specializzazione. Sembrano soffrire maggiormente le imprese che usufruiscono delle cosiddette economie di scala, ma in questo è evidente la già richiamata sottorappresentazione nel campione attuale dell'industria siderurgica.

Con riferimento alla variazione media annua della produzione, il dato cremonese, come si vede dal grafico riportato, nel presente trimestre si colloca sostanzialmente in linea con la media regionale.

Produzione industriale per provincia – media 2007

Variazioni annue corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

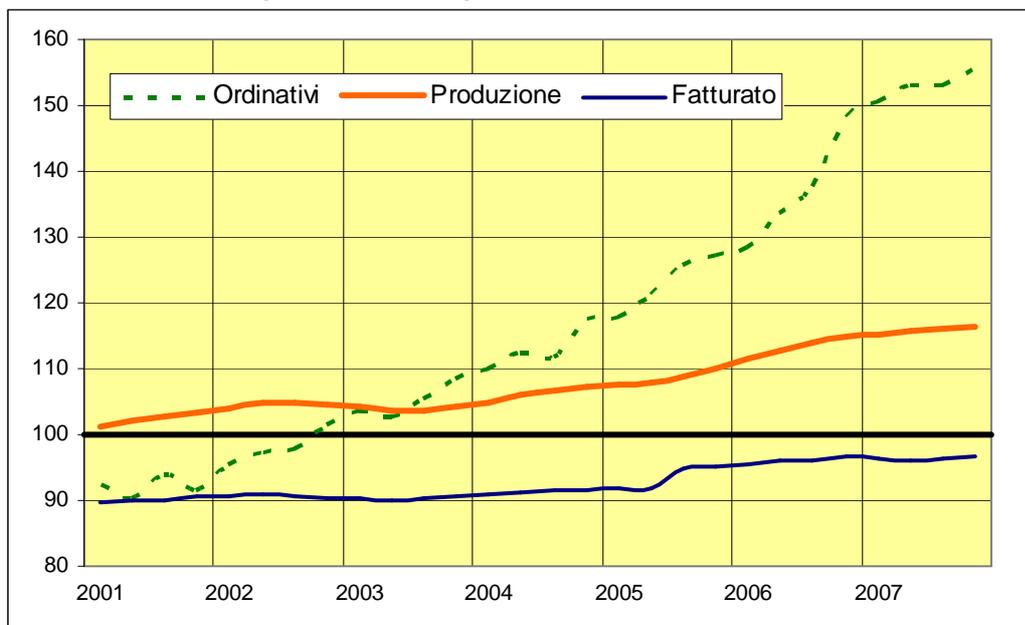
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato riassume l'andamento degli indici congiunturali destagionalizzati e deflazionati delle tre variabili fondamentali, consentendone un'analisi contestuale.

Le tendenze appaiono ben delineate per tutti e tre gli aggregati ed esprimono comportamenti notevolmente differenziati tra di loro, anche se accomunati da una costante crescita.

Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati e deflazionati (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi mostrano un trend storico nettamente migliore e più deciso verso l'alto, e anche il dato attuale, pur con le perplessità già evidenziate in precedenza, sembra attestarne il mantenimento della crescita.

La produzione, come si è già visto, continua una crescita sempre più debole che tende ad appiattirne sempre più il grafico.

Il fatturato, pur restando costantemente al di sotto della media dell'anno 2000, negli ultimi tre anni ha avuto una discreta ripresa, ma sembra che attualmente tenda sempre più alla crescita zero.

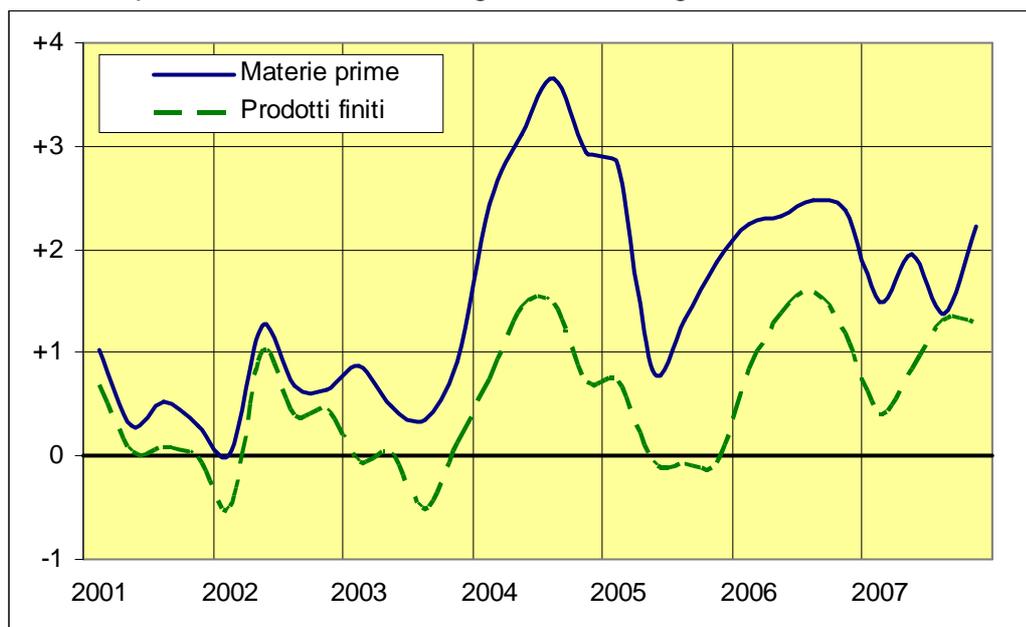
L'andamento dei prezzi è visualizzato nel grafico riportato che mostra la loro dinamica, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

Nel presente trimestre sembra riprendere quel parallelismo riscontrato nella maggior parte dei periodi precedenti considerati che si era interrotto nel periodo luglio-settembre 2007 e i due aggregati riprendono quel divario di circa un punto percentuale pressoché costante negli ultimi anni e che può contribuire a spiegare l'andamento non certo brillante del fatturato.

Da notare che le variazioni di entrambi sono attualmente le più alte in regione e sottolineano l'impossibilità economica, o la non volontà, da parte degli imprenditori di trasferire sul prodotto finito il notevole incremento dei costi.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni percentuali trimestrali congiunturali destagionalizzate



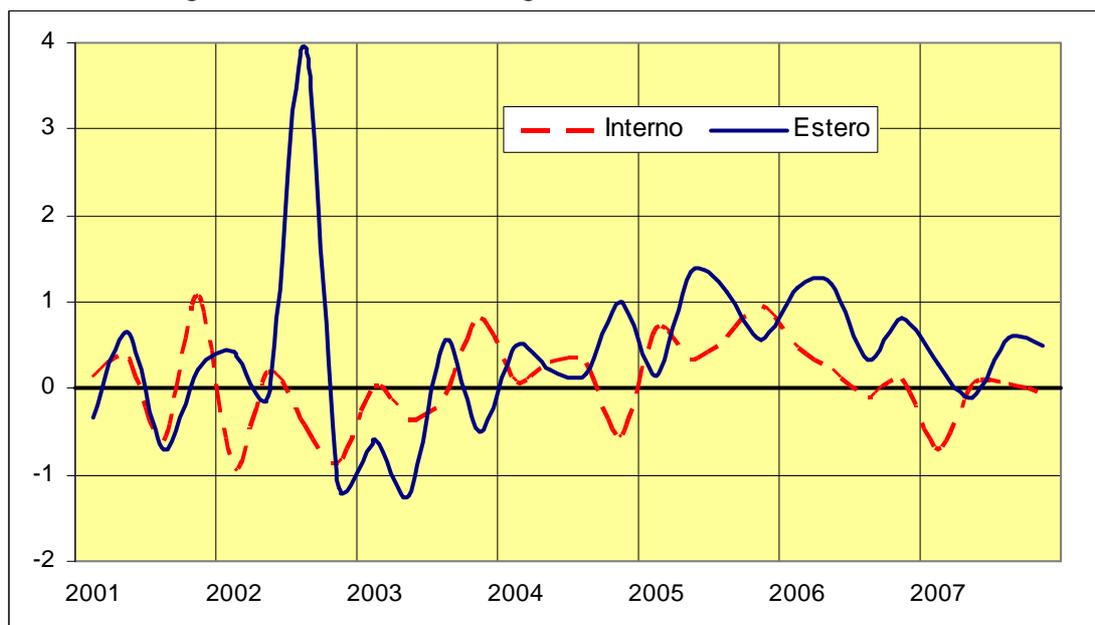
Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi è possibile ritornare all'analisi del fatturato deflazionato e spiegare, proprio nei termini dei differenziali dei prezzi, la tendenza cedente dei ricavi delle imprese. Metodologicamente, occorre far presente che il fatturato viene deflazionato con l'indice dei prezzi medio, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi relativamente alla propria impresa.

Nel quarto trimestre 2007 infatti entrambe le componenti del fatturato totale peggiorano le variazioni del trimestre precedente e per quanto riguarda il mercato interno ricompare il segno negativo.

Fatturato interno ed estero

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate e deflazionate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già citata esiguità delle imprese rispondenti in diversi settori, e considerando, oltre il dato congiun-

turale, anche le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile avere conferma che, anche a livello di fatturato, sono la siderurgia, la meccanica e la chimica a mostrare le migliori dinamiche congiunturali del manifatturiero cremonese.

Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+14,8	Tessile	-3,3
Minerali non metalliferi	-9,0	Abbigliamento	+0,8
Chimica	+3,7	Legno e mobilio	+4,4
Meccanica	+7,5	Carta ed editoria	+4,3
Alimentari	+3,2	Gomma e plastica	+2,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi totali, che come già osservato è la variabile che si mostra in controtendenza rispetto all'andamento globale del comparto manifatturiero cremonese, nel periodo in esame hanno mostrato segnali positivi sotto tutti gli aspetti analizzati ed in miglioramento rispetto ai tre mesi precedenti.

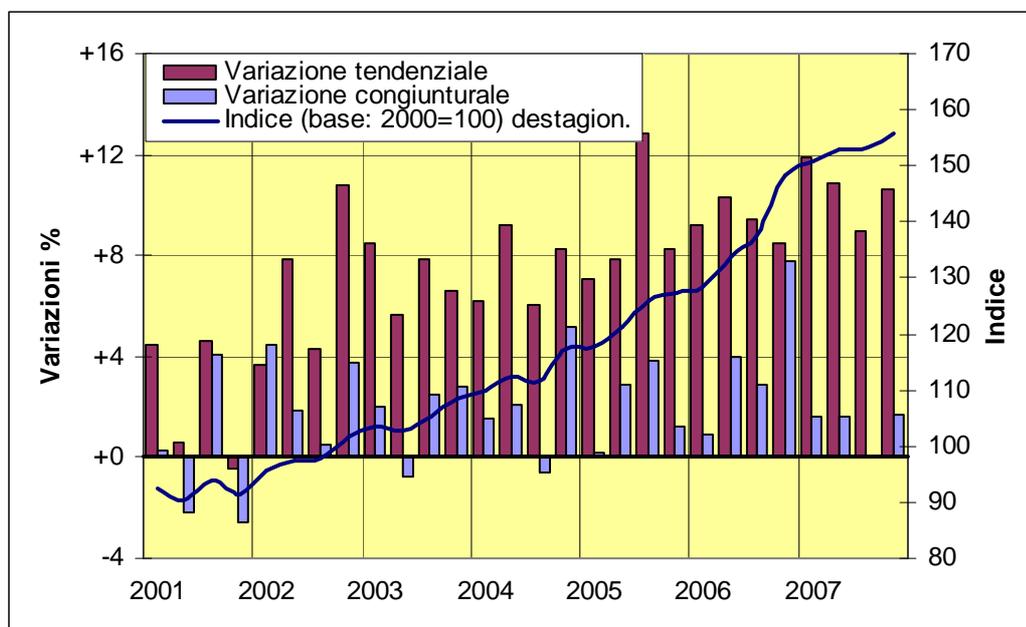
Infatti, come si vede dal grafico, l'indice in continua salita già dai primi trimestri dell'intero periodo considerato mostra attualmente un ulteriore incremento che trascina verso l'alto anche le variazioni tendenziale e congiunturale, con la prima nettamente superiore rispetto alla seconda.

Questa tendenza alla crescita degli ordinativi sembrerebbe quindi garantire per il prossimo futuro livelli produttivi soddisfacenti.

Come già osservato però, le due componenti della domanda globale si muovono in direzione incompatibile con l'andamento descritto, ma consentono comunque di confermare il passaggio del testimone dal mercato interno a quello estero come forza trainante.

Ordini totali

Dati trimestrali deflazionati

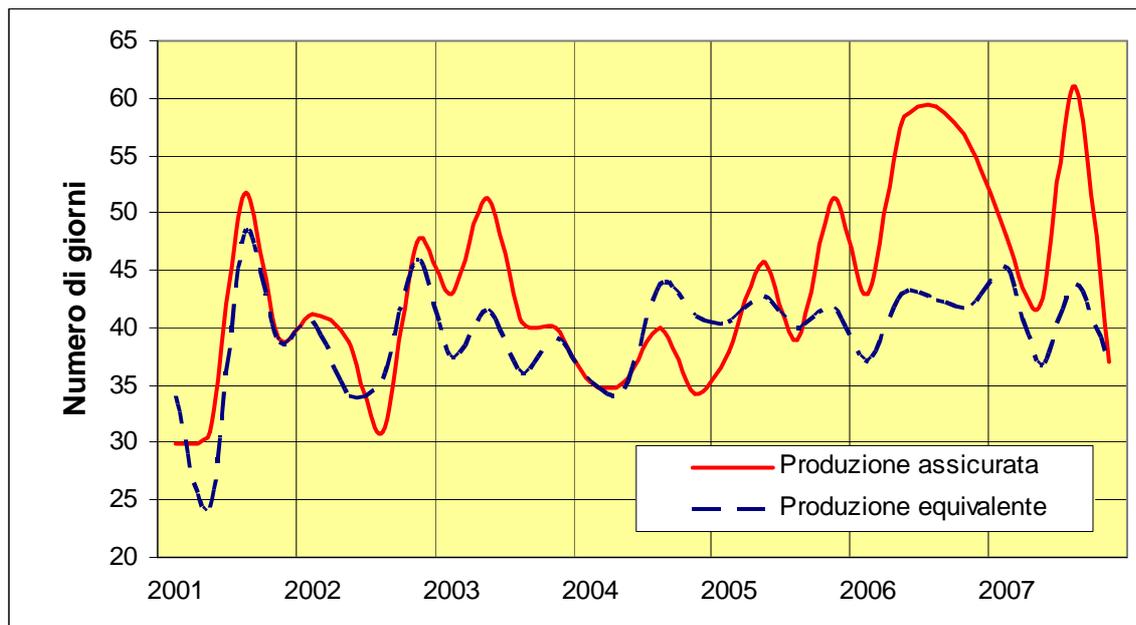


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica positiva degli ordini complessivi non è tuttavia confermata dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



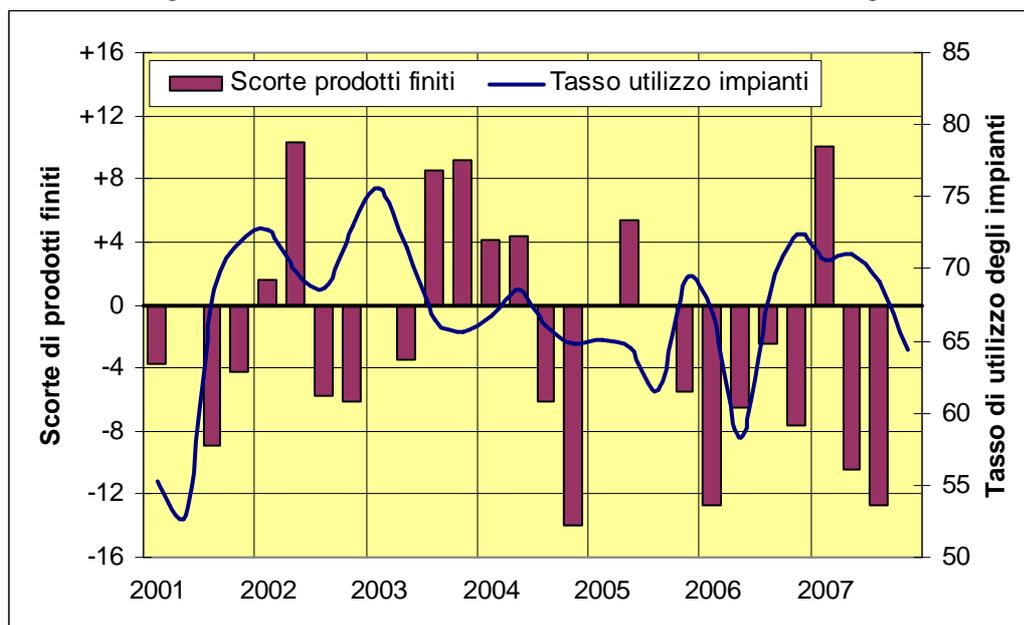
Fonte: Unioncamere Lombardia

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre, la seconda dalle giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre. Entrambi gli indicatori forniscono segnali di un consistente ripiegamento rispetto alle indicazioni emerse nel trimestre scorso, anche se tutto sommato in linea con il dato medio dell'intero periodo considerato.

Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre ed il tasso di utilizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico. Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di scorte di prodotti finiti e quella delle imprese che invece le giudicano scarse. Nel presente trimestre le giacenze vengono ritenute dalle imprese del tutto adeguate e non denotano apprezzabili variazioni.

Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il tasso di utilizzo degli impianti produttivi, in flessione rispetto al trimestre scorso, rientra comunque nella media riscontrata nel periodo complessivo considerato.

Il mercato del lavoro

Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita negli ultimi anni, mostrano andamenti significativamente differenziati rispetto a quelli riscontrati per l'intera regione Lombardia, dove l'occupazione sembra essere in fase di sostanziale stabilità a dispetto della ripida salita dei livelli produttivi.

L'andamento sostanzialmente stabile dell'occupazione industriale conferma l'attuale mancanza di tensioni sul mercato del lavoro, mentre la contemporanea crescita, seppure limitata, dei livelli produttivi indica un mantenimento del livello di produttività del settore manifatturiero locale.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le previsioni

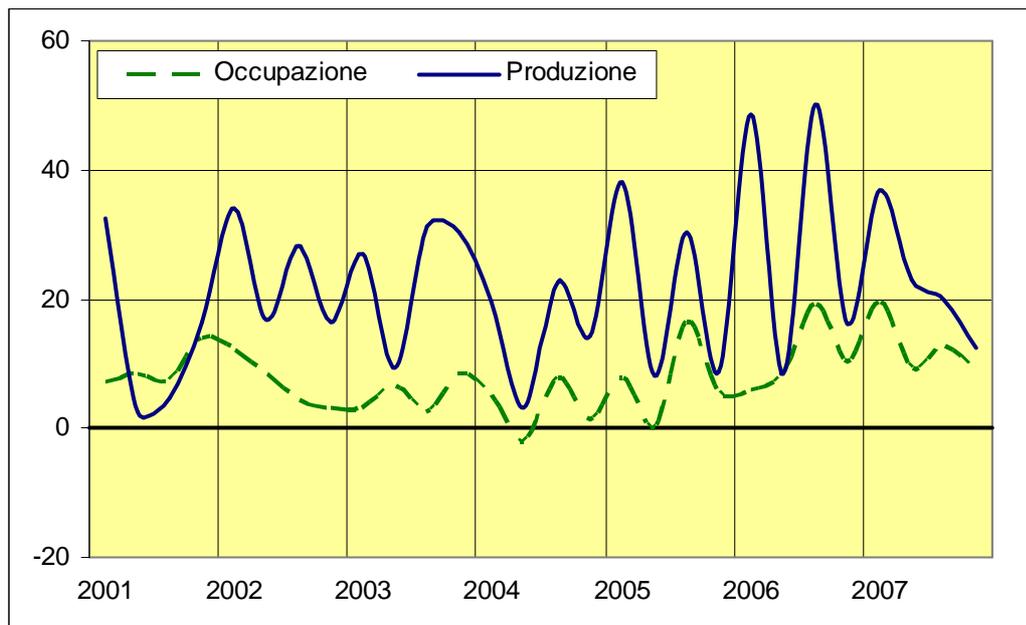
Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori: tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro.

In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi

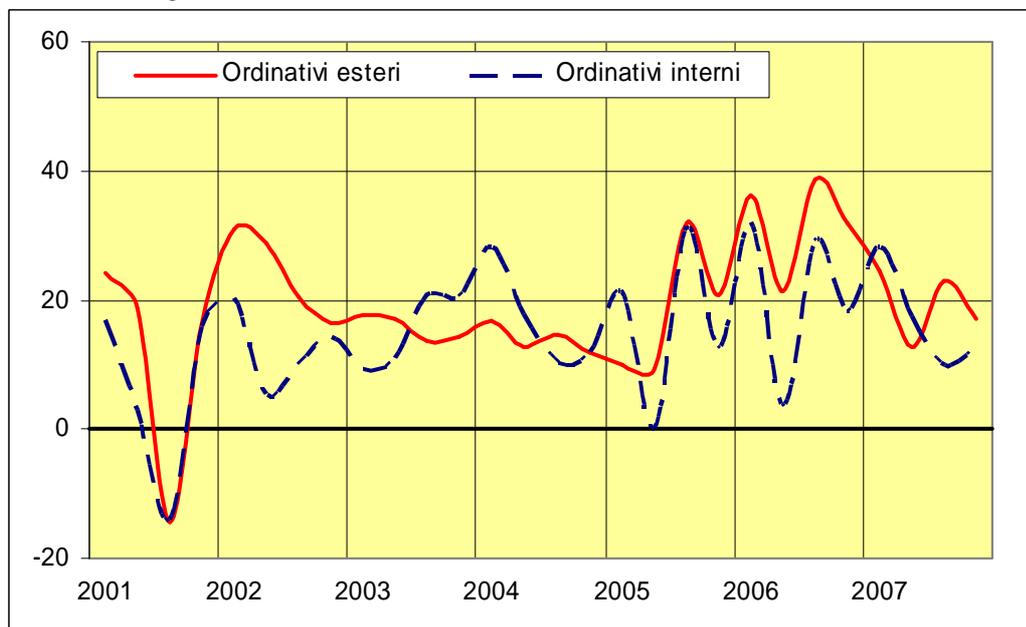


Fonte: Unioncamere Lombardia

Negli ultimi anni non sono praticamente mai state registrate aspettative di segno negativo e le previsioni sono poi state generalmente confermate dai risultati in fase di consuntivo.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche riguardo all'andamento della domanda, le previsioni degli imprenditori cremonesi, pur riscontrando una prevalenza degli ottimisti, sono comunque in generale peggioramento rispetto ai periodi precedenti, soprattutto per la domanda estera.

In sede di commento dei dati dell'ultimo trimestre dell'anno è possibile ed utile riassumere in modo estremamente sintetico la dinamica della produzione industriale nel corso degli ultimi due anni.

La tavola seguente riporta, distintamente per Lombardia e provincia di Cremona, le variazioni congiunturali, nonché la media annua e il cosiddetto effetto di trascinamento che consente

di valutare, attraverso una procedura rigorosamente statistica, l'eredità economica lasciata da un anno a quello successivo, consentendo quindi di formulare previsioni sull'immediato futuro.

Gli aspetti principali che la tavola consente di sottolineare sono due.

In primo luogo la media annua del 2007 è stata del 2,25% contro una crescita del 4,36% fatta registrare l'anno prima. In secondo luogo, l'effetto di trascinamento sul 2008 sarà solo dello 0,42% contro l'1,43% ereditato dal 2006. E tutto questo è in perfetta sintonia con l'analisi fatta in precedenza che ha mostrato l'esistenza di segni positivi seppure decrescenti.

Il confronto provinciale con la Lombardia mostra una variazione produttiva media per il 2007 sostanzialmente identica che però consente a Cremona di godere per l'anno successivo di un effetto di trascinamento superiore a quello regionale e che dovrebbe consentire al settore manifatturiero locale di affrontare con meno preoccupazione un 2008 che presenta più di un segnale di incertezza.

Produzione industriale – Andamento negli anni 2006 e 2007

Variazioni congiunturali – dati percentuali

	Cremona	Lombardia
Effetto di trascinamento del 2005 sul 2006	+1,42	+1,00
1°trimestre 2006	+1,28	+0,89
2°trimestre 2006	+1,17	+1,62
3°trimestre 2006	+1,00	+0,14
4°trimestre 2006	+0,86	+1,15
Media annua 2006	+4,36	+3,59
Effetto di trascinamento del 2006 sul 2007	+1,43	+1,60
1°trimestre 2007	+0,27	+0,36
2°trimestre 2007	+0,43	+0,42
3°trimestre 2007	+0,31	-0,28
4°trimestre 2007	+0,22	+0,41
Media annua 2007	+2,25	+2,25
Effetto di trascinamento del 2007 sul 2008	+0,42	+0,27

Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica degli investimenti

Come di consueto la relazione dell'ultimo trimestre dell'anno comprende anche l'indagine sugli investimenti che aiuta a comprendere le forze che stanno alla base dell'intero processo produttivo, distintamente per industria e artigianato.

Complessivamente oltre il 70% delle imprese industriali cremonesi ha effettuato investimenti nel corso del 2007 ed è la percentuale più alta tra tutte le province lombarde. Il dato, già di per sé molto significativo in quanto la media regionale è del 57%, è reso ancora più incoraggiante dall'alta percentuale di imprese che prevedono di effettuare investimenti anche nel 2008. Infatti anche se il 58% è una quota inferiore all'attuale, è tuttavia la più alta in Lombardia dietro alla provincia di Brescia.

E' interessante notare la notevole differenza riscontrata tra il numero di imprese che hanno effettivamente investito nel 2007 (il 70% del totale) e quelle che l'anno scorso avevano dichiarato che l'avrebbero fatto (il 52%). Una spiegazione plausibile potrebbe risiedere nel fatto che il 2006 si è rivelato complessivamente un anno migliore rispetto alle previsioni ed i risultati conseguiti hanno spinto le imprese manifatturiere cremonesi ad investire massicciamente.

Anche la diminuzione degli investimenti previsti nel 2008 è probabilmente riconducibile ad un 2007 che è stato meno soddisfacente rispetto all'anno prima, oltre che alle già commentate aspettative meno ottimistiche per il futuro.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

E' opportuno aprire il commento alla situazione congiunturale dell'artigianato produttivo cremonese con un'avvertenza di carattere metodologico.

Infatti a partire dal precedente trimestre, essendo stato raggiunto un numero di rilevazioni sufficientemente ampio, è stato possibile disporre delle serie storiche statisticamente corrette per tutte le variabili investigate. In particolare, così come per l'industria, le variazioni congiunturali (quelle cioè confrontate con il trimestre precedente) vengono destagionalizzate e quelle tendenziali (rapportate al corrispondente periodo dell'anno prima) vengono corrette per eliminare l'influenza dell'eventuale diverso numero di giorni lavorativi nei due trimestri.

Inoltre per fatturato e ordini, i valori vengono anche deflazionati allo scopo di evitare le variazioni dovute a motivi di carattere esclusivamente monetario.

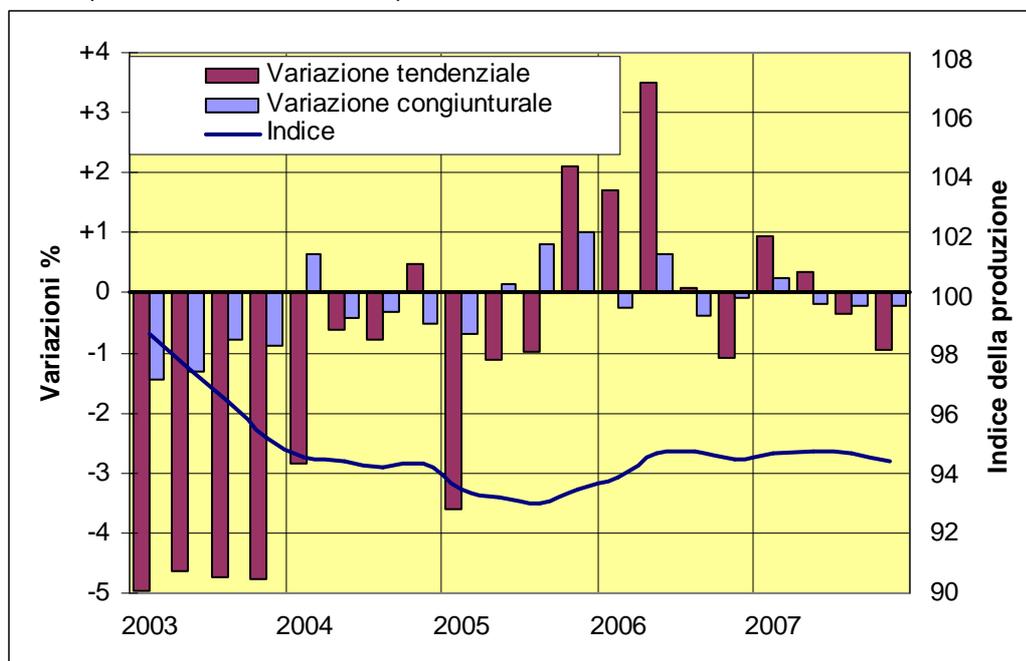
A causa di ciò le serie storiche presentate possono differire anche notevolmente da quelle delle relazioni precedenti che erano basate sulle medie mobili e che vanno quindi accantonate in quanto non confrontabili con le nuove. Inoltre è opportuno anche considerare che, data la numerosità ancora molto ridotta delle rilevazioni, le serie storiche ricostruite possono variare anche da un trimestre all'altro. Una relativa stabilità la si raggiungerà man mano che aumenterà il numero delle osservazioni.

Comunque il quadro globale per l'artigianato manifatturiero cremonese che esce dall'analisi dei dati riferiti al quarto trimestre 2007 non è confortante e sembra rafforzare la tendenza al rallentamento che già era apparsa nei trimestri precedenti.

Infatti sia il dato congiunturale che quello tendenziale della produzione si collocano per il secondo trimestre consecutivo nella zona negativa, mentre l'indice rimane stagnante ormai da più di un anno e ad un livello nettamente inferiore rispetto a quello raggiunto nell'anno di riferimento, cioè il 2000. Ed in più tende ancora a diminuire.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole confermano quanto appena detto a proposito del livello produttivo, e cioè una congiuntura che può già essere considerata di recessione.

Al dato congiunturale destagionalizzato appena negativo della produzione si accompagnano infatti un leggero calo del fatturato e uno più marcato della domanda, in cui la tenuta del

mercato estero non è sufficiente a compensare la crisi di quello interno che costituisce circa il 95% del totale.

Le scorte, sia di materie prime che di prodotti finiti, vengono dichiarate eccessivamente scarse da un gran numero di imprenditori ed in netta maggioranza rispetto a quanto dichiarato il trimestre scorso. E la vendita delle giacenze può spiegare il relativo miglioramento del fatturato nella già vista situazione di stagnazione dei livelli produttivi.

L'occupazione, pur mantenendo il segno negativo, si mantiene tendenzialmente stabile; i prezzi delle materie prime continuano ad aumentare piuttosto sensibilmente e ad un tasso doppio rispetto a quelli dei prodotti finiti.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate

	4/2006	1/2007	2/2007	3/2007	4/2007
Produzione	-0,1	+0,3	-0,2	-0,2	-0,2
Fatturato totale	-0,2	+0,9	-2,4	-1,5	-0,3
Quota % di fatturato estero	11,2	4,1	5,2	7,9	5,8
Ordini interni	-1,7	+1,4	-1,5	-1,4	-1,7
Ordini esteri	+1,6	+1,7	+2,1	+2,3	+3,0
Ordini totali	-1,4	+2,0	-0,8	+0,2	-0,8
Giacenze di materie prime	-14,0	-7,4	-8,1	-	-12,9
Prezzi delle materie prime	+3,5	+2,9	+1,8	+2,0	+2,5
Giacenze di prodotti finiti	-16,3	-18,0	-30,6	-10,8	-38,2
Prezzi dei prodotti finiti	+1,3	+0,9	+0,7	+0,4	+1,0
Numero addetti	-0,9	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali, come riportato nella tavola seguente, replicano l'analisi presentata, ma con valori tendenzialmente peggiorativi.

La produzione su base annua presenta infatti un calo ben più marcato (-0,9%) e resta importante la crisi del fatturato che si protrae ormai da diversi trimestri, con entrambe le componenti decisamente negative.

Gli ordini invece riprendono un leggero segno positivo trascinati da una inaspettata ripresa della domanda estera, mentre rimane significativamente negativa la variazione della richiesta dal mercato nazionale.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

	4/2006	1/2007	2/2007	3/2007	4/2007
Produzione	-1,1	+0,9	+0,3	-0,4	-0,9
Fatturato interno	-2,6	-1,1	-2,6	-3,8	-2,7
Fatturato estero	-2,6	-6,0	-7,6	-2,2	-0,8
Fatturato totale	-2,3	+1,2	-2,8	-3,6	-3,3
Ordini interni	+3,1	+4,9	+1,4	-3,3	-3,1
Ordini esteri	+6,8	+7,6	+7,8	+6,4	+9,0
Ordini totali	+4,1	+6,0	+3,0	-0,1	+0,5
Giorni di produzione assicurata	39,5	49,4	24,9	33,6	39,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili dell'artigianato negli ultimi sei anni. Sono subito però evidenti alcuni elementi di difficile lettura, se non addirittura contraddittori, quali gli andamenti recentemente sempre più divergenti di ordini e fatturato e la contemporanea stazionarietà del livello produttivo. Probabilmente ciò è da ascrivere, oltre al già sottolineato differenziale di aumento tra prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, ai problemi già sottolineati di cui la procedura statistica di destagionalizzazione dei dati potrebbe ancora soffrire, ma comunque non ci sono dubbi sull'andamento negativo del settore nel periodo con-

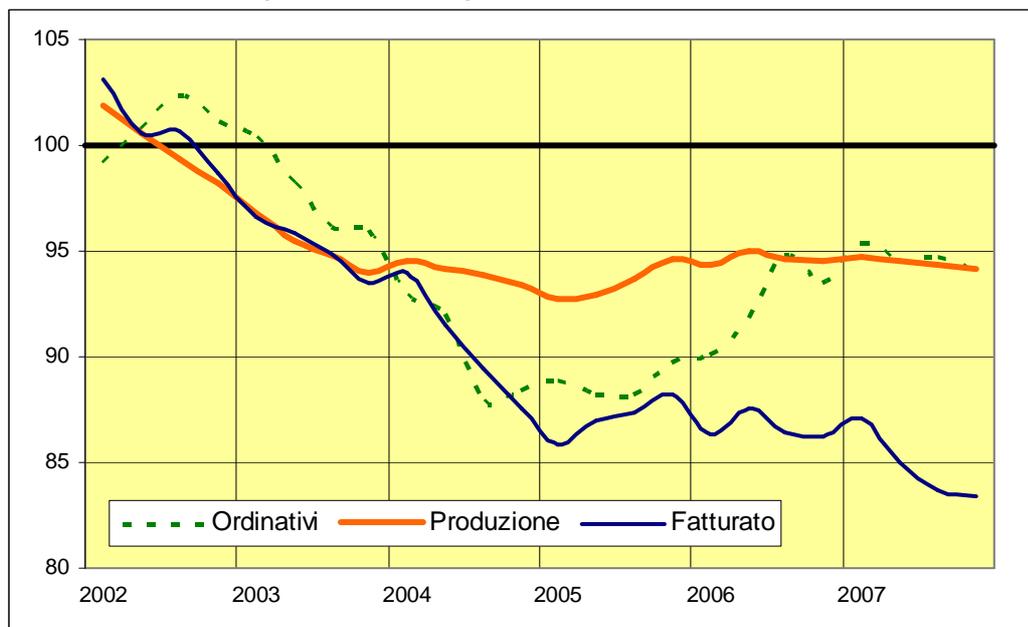
siderato. Le linee di tutti gli indicatori si collocano infatti abbondantemente al di sotto dell'asse rappresentato dalle medie dell'anno 2002 e mostrano trend discendenti.

E' infatti evidente la continuità del generale calo intrapreso già dai primi trimestri in osservazione con il vero e proprio crollo negli anni 2003 e 2004 che ha riguardato soprattutto fatturato e ordinativi.

Successivamente si è verificata la situazione già descritta, con il livello produttivo che si è mantenuto costante non corrispondendo al consistente aumento della domanda, mentre è proseguito il trend discendente del fatturato, peraltro acuitosi nel corso del 2007.

Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati e deflazionati (base: media anno 2002=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

I valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo, scontano pesantemente il fatto di dover essere presentati in forma grezza e l'esiguità del campione. Questi fattori, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite dai rispondenti, rendono necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

Il leggero calo della produzione rispetto al quarto trimestre del 2007 sembra comunque essere causato dalla sensibile contrazione delle imprese artigiane di più grandi dimensioni, mentre le altre mantengono i loro standard produttivi. Anche questo è però un dato da verificare in quanto esattamente speculare rispetto a quello evidenziato solo tre mesi prima.

Anche i dati sul fatturato confermano il brusco arretramento che ha caratterizzato la classe dimensionale maggiore nel presente trimestre ed invece la buona tenuta delle aziende con minor numero di addetti. Poco significative appaiono invece le consistenze degli ordinativi espresse in numero di giorni di produzione assicurati che però si muovono nella stessa direzione e cioè in diminuzione per le imprese maggiori e in aumento per le altre.

Dal confronto col trimestre precedente risultano però migliorate le variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Infatti cresce la quota di imprese che hanno dichiarato aumenti produttivi rispetto all'anno precedente e cala quella delle aziende che dichiarano contrazione di attività.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari.

Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+0,7	+1,2	+4,3	+4,1	+4,9	+1,3
Minerali non metalliferi	-5,0	+3,6	-1,7	+4,4	-2,1	+1,3
Alimentare	-2,2	-1,8	+1,6	+0,5	+1,6	+1,7
Tessile	-0,6	-2,2	+1,0	-2,1	+3,7	+0,2
Abbigliamento	-11,5	-4,8	-11,0	-4,2	+1,2	-1,1
Legno e mobilio	+4,0	+1,3	+4,5	+3,5	+7,7	+3,4
Carta - editoria	+0,2	-0,3	-5,5	+0,7	+2,4	+2,2

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

L'andamento annuale della produzione risulta stabilmente positivo solo per la meccanica e per il legno che sono comunque i settori più rappresentativi dell'artigianato cremonese, mentre il fatturato è in crescita, oltre che negli stessi due settori, anche per l'alimentare.

Gli ordini sono invece la variabile che dà segni più confortanti e mostrano quasi esclusivamente segni positivi.

La dinamica degli investimenti nel 2007

L'indagine sugli investimenti nel comparto artigiano mostra risultati diversi rispetto a quelli commentati per l'industria.

Infatti a Cremona la quota di imprese artigiane che hanno investito nel corso del 2007 è ben al di sotto della media regionale (30% contro il 36%), ma la supera leggermente (26% contro il 24%) riguardo alle imprese che prevedono di investire nel corso del 2008.

PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha pressoché confermato gli altissimi valori raggiunti nel corso dei tre mesi estivi, registrando leggeri cali nei primi due mesi, ma una sensibile ripresa negli ultimi mercati dell'anno. L'andamento evidenziato sembra quindi suggerire che i nuovi livelli di prezzo raggiunti stiano ad indicare mutamenti strutturali e non costituiscano solo valori dovuti a fattori di carattere contingente. Rispetto a quelle del 2006 le attuali quotazioni sono superiori del 40-50%.

Il **frumento tenero** nel corso del mese di ottobre ha registrato le prime significative diminuzioni di prezzo del 2007 dovute per lo più ad una domanda cedente da parte dell'industria molitoria. Tale scarsa richiesta è proseguita anche per quasi tutto il mese di novembre ed ha portato la quotazione massima del fino a 235 euro/t. Dall'ultimo mercato di novembre però riprende la tendenza alla risalita che praticamente riporta le quotazioni, sia del fino (253 euro/t) che del buono mercantile (249 euro/t), sugli stessi livelli di inizio trimestre, cioè molto vicine al valore record del 2007.

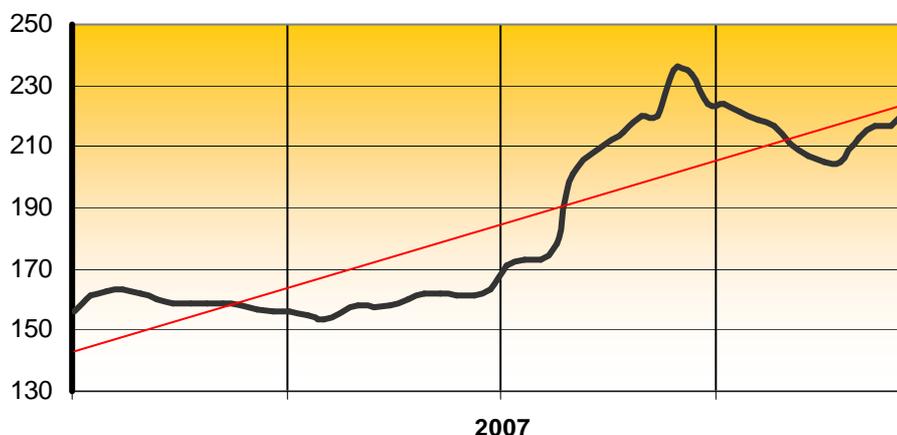
La media nel trimestre dei prezzi di tutte le voci del frumento tenero è superiore di più del 50% rispetto a quelle registrate nel corrispondente periodo 2006. Ad esempio, il buono mercantile, nel trimestre presenta una media di 243 euro/t contro i 160 dell'anno precedente.

Come già accennato per l'intero comparto dei cereali, gli esperti del settore concordano sul fatto che gli attuali livelli di prezzo sembrano destinati a perdurare. Infatti i fattori che hanno determinato i clamorosi rincari anche a livello internazionale, cioè principalmente le richieste da parte dei paesi ad economie emergenti e la crescente domanda per usi alternativi, tipicamente energetici, non vengono ritenuti legati ad andamenti congiunturali, ma destinati a costituire una componente stabile della domanda futura.

Quanto appena riportato vale anche per il mercato del **mais** che, come appare dal grafico seguente ha un andamento congiunturale molto simile a quello del grano tenero.

Infatti si registra una prima parte del trimestre caratterizzata da una contrazione del prezzo da 224 a 205 euro/t, dovuta principalmente ad una diminuzione della domanda da parte dell'industria molitoria e all'immissione sul mercato del prodotto relativo al nuovo raccolto. Successivamente si assiste ad una fase di recupero caratterizzata da una resistenza da parte dei detentori ad immettere merce sul mercato che vanifica gli effetti sui prezzi di una domanda più riflessiva e riporta le quotazioni al livello di fine settembre. Nonostante gli iniziali cali, la media delle quotazioni nel trimestre (215 euro/t) è ancora superiore a quella del periodo precedente (204) e praticamente inconfondibile con quella dello stesso trimestre 2006 (156 euro/t).

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Contrariamente ai cereali già citati, l'**orzo**, nel presente trimestre non ha conosciuto periodi di cali, ma ha mantenuto e addirittura incrementato, nell'ultima seduta del 2007, le alte quotazioni raggiunte nei tre mesi estivi. La merce di peso specifico 60 in apertura di trimestre era quota-

ta a 240 euro/t e si è mantenuta attorno ai 240-242 euro per tutto il periodo, ma ha chiuso l'anno con un apprezzamento a 246 euro/kg che rappresenta il record degli ultimi anni.

La produzione 2007 ha presentato sensibili diminuzioni nella qualità rispetto a quella dell'anno scorso ed è quindi meno immediato il confronto con le quotazioni del 2006, anche se mediamente si può parlare di valori medi superiori nell'ordine del 50-55%.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è caratterizzato da andamenti sostanzialmente stabili anche se su base cedente.

Per i baliotti di razza frisona si registrano però notevoli cali che deprezzano ulteriormente una merce che è stata costantemente al di sotto dei valori registrati nell'anno precedente. Già durante i mesi estivi il capo di 50/60 kg aveva conosciuto un calo di valore che superava il 30%, passando da 2,3 a 1,7 euro/kg a peso vivo, e nell'ultimo trimestre 2007 ha raggiunto addirittura 1,35 euro/kg prima di essere addirittura non quotato per eccesso di ribasso.

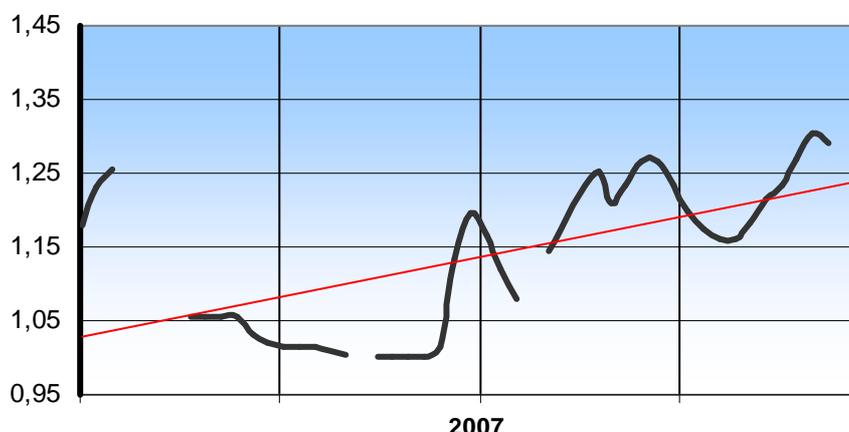
Nel periodo in esame si deprezzano leggermente da 2,1 a 2,0 euro/kg i corsi a peso morto dei tori superiori ai 2 anni e restano invariati quelli delle manze scottone a quota 2,35. I vitelloni di razza frisona di prima categoria subiscono un lieve decremento da 2,70 a 2,55 euro/kg vanificando gli apprezzamenti del trimestre precedente.

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si registrano ad inizio trimestre due sedute negative che riducono complessivamente di 20 centesimi il kg di carcassa. Poi la situazione si stabilizza fino alla fine dell'anno su quotazioni sostanzialmente simili a quelle del 2006. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio ed il trimestre si chiude con le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) a 2,10 euro/kg, di seconda qualità (P3) a 1,70 e di terza qualità (P1) a 1,50.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il quarto trimestre, come tutti i precedenti mesi del 2007, ha visto il fieno maggengo a 100 euro/t fino a novembre, poi un leggero incremento ha portato a chiudere l'anno a 105 euro/kg.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento nel periodo iniziale del trimestre si sono confermati i cali dovuti alla crisi nella quale ormai da tempo si dibatte il settore, causata sostanzialmente da un modesto volume di richieste e acuita dall'elevato costo dei cereali. Successivamente si è avuta l'inversione di tendenza e per i lattonzoli e i magroni leggeri il trimestre si chiude su livelli di prezzo leggermente superiori a quelli di apertura. Infatti per queste pezzature, che sono tradizionalmente le più sensibili alle variazioni stagionali, i capi di 15, 25, 30 e 40 kg chiudono rispettivamente a quota 2,90, 1,94, 1,65 e 1,35 euro/kg. Per le altre pezzature dei capi da allevamento le variazioni sono state meno evidenti.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi il quarto trimestre 2007, confermando l'andamento dei mesi precedenti, si apre su livelli ampiamente al di sotto di quelli fatti registrare nel corrispondente periodo dell'anno prima, con il capo di maggior pregio a 1,200 euro/kg contro 1,365 del 2006. Però, contra-

riamente alla tendenza tipica del periodo di fine anno, dalla fine di ottobre si apre una fase di rialzo che in un mese porta il valore da 1,160 a 1,305 euro/kg superando, per la prima volta dal mese di gennaio, le quotazioni dell'anno precedente. Il periodo espansivo dovuto alla buona richiesta dei macelli verso un'offerta non particolarmente abbondante, si arresta però a inizio dicembre quando si registrano cali da imputare indirettamente anche al rallentamento degli scambi dei tagli. Il 2007, che ha fatto registrare, con 1,14 euro/kg, un prezzo medio nettamente più basso della media degli ultimi anni (1,22 dal 2002 al 2006), si chiude a quota 1,24.

Nel comparto dei prodotti **caseari** il presente trimestre mostra la stabilizzazione delle quotazioni sugli alti livelli raggiunti nei tre mesi precedenti e l'inizio, a fine anno, di una fase riflessiva.

Il Grana Padano DOP infatti ha dapprima rallentato la forte crescita registrata nel periodo estivo che ne aveva visto incrementare il valore di circa il 20%, per stabilizzarsi nei mesi di novembre e dicembre e iniziare il calo nell'ultima seduta dell'anno. Il prezzo della merce con 9 mesi di stagionatura aveva aperto il trimestre a 6,75 euro/kg, per poi trovare l'equilibrio a 7,00 euro/kg fino all'ultimo mercato di dicembre quando ha perso 10 centesimi al kg.

Il provolone invece ha confermato per tutto il trimestre in osservazione il prezzo raggiunto durante la fase estiva di sensibile apprezzamento, cioè i 5,40 euro/kg.

Il burro pastorizzato, passato nel trimestre precedente dai 2,23 ai 3,20 euro/kg ha progressivamente visto cali delle quotazioni e chiude l'anno a 2,60 euro/kg ma con la tendenza a forte contrazione.

Come già notato in sede di commento dei dati del trimestre scorso, è l'andamento del prezzo del latte **spot** nazionale crudo a condizionare, nel bene e nel male, l'intero settore dei prodotti lattiero-caseari. Infatti, come si vede chiaramente dal grafico riportato, nel trimestre in esame si ha la netta inversione di tendenza nelle quotazioni del latte in cisterna che passa da un valore di 0,50 euro/kg franco partenza di inizio ottobre, a 0,42 euro/kg di fine anno, con una diminuzione percentuale del 16%.

Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



TAVOLE STATISTICHE TRIMESTRALI

Indice

DEMOGRAFIA

Tav. 1 - Movimento anagrafico della popolazione residente nel comune di Cremona.. pag.	1
--	---

INDUSTRIA E COMMERCIO

Tav. 2 - Movimento anagrafico delle imprese	pag.	1
Tav. 3 - Commercio estero.....	pag.	2
Tav. 4 - Fallimenti dichiarati per sezione di attività economica	pag.	2

CREDITO

Tav. 5 - Impieghi per gruppo di banche - Consistenza a fine trimestre	pag.	3
Tav. 6 - Depositi per gruppo di banche - Consistenza a fine trimestre.....	pag.	3
Tav. 7 - Risparmio postale	pag.	3
Tav. 8 - Numero e ammontare dei protesti levati	pag.	3

COSTO DELLA VITA

Tav. 9 - Andamento medio dei prezzi all'ingrosso rilevati sulla piazza di Cremona	pag.	4
Tav. 10 - Prezzi al consumo di alcuni beni e servizi nel comune di Cremona.....	pag.	5
Tav. 11 - Indici dei prezzi al consumo di alcuni beni e servizi nel comune di Cremona..	pag.	5

LAVORO

Tav. 12 - Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni	pag.	6
--	------	---

TURISMO

Tav. 13 - Movimento dei clienti nel complesso delle strutture ricettive.....	pag.	6
--	------	---

DEMOGRAFIA

TAVOLA N. 1

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI CREMONA

(Fonte: Comune di Cremona)

	3°trim. 2006	4°trim. 2006	1°trim. 2007	2°trim. 2007	3°trim. 2007	4°trim. 2007
Movimento anagrafico						
MOVIMENTO NATURALE						
Nati vivi	133	133	152	131	145	148
Morti	212	216	226	225	203	212
Saldo	-79	-83	-74	-94	-58	-64
TRASFERIMENTO DI RESIDENZA (comprese le variazioni d'ufficio)						
Iscritti	564	582	1.214	771	626	859
Cancellati	581	572	569	467	420	609
Saldo	-17	+10	+645	+304	+206	+250
Saldo complessivo	-96	-73	+571	+210	+148	+186
Residenti a fine periodo	70.956	70.883	71.454	71.664	71.812	71.998

INDUSTRIA E COMMERCIO

TAVOLA N. 2

MOVIMENTO ANAGRAFICO DELLE IMPRESE

Sezione di attività economica	3° TRIMESTRE 2007			4° TRIMESTRE 2007		
	Attive	Iscritte	Cessate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	5.052	14	37	5.030	29	68
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	13	-	2	13	-	-
Estrazione di minerali	19	-	-	19	-	-
Attività manifatturiere	3.858	30	37	3.837	33	94
Energia elettrica, gas e acqua	39	-	-	37	-	5
Costruzioni	5.095	97	57	5.128	148	138
Commercio; riparazioni	6.642	60	86	6.642	92	130
Alberghi e ristoranti	1.435	11	15	1.437	26	37
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	999	7	14	1.002	12	17
Intermediaz. monetaria e finanziaria	615	11	5	619	15	13
Immobiliari, informatica e ricerca	2.900	30	28	2.948	38	65
Istruzione	77	1	1	75	1	1
Sanità e altri servizi sociali	131	-	1	130	1	1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.387	15	7	1.386	16	28
Imprese non classificate	139	109	6	124	126	4
TOTALE	28.401	385	296	28.427	537	601
di cui artigiane						
Agricoltura, caccia e silvicoltura	185	4	8	184	1	4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	-	-	-
Estrazione di minerali	6	-	-	6	-	-
Attività manifatturiere	2.780	41	37	2.785	43	35
Costruzioni	4.386	136	66	4.475	160	74
Commercio; riparazioni	603	8	10	601	6	6
Alberghi e ristoranti	10	-	1	10	-	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	760	8	9	757	9	11
Intermediaz. monetaria e finanziaria	3	-	1	2	-	1
Immobiliari, informatica e ricerca	319	20	10	328	9	6
Istruzione	18	-	1	19	1	-
Sanità e altri servizi sociali	-	-	-	-	-	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.034	12	10	1.034	13	13
Imprese non classificate	11	3	-	7	2	-
TOTALE	10.115	232	153	10.208	244	150

TAVOLA N. 3

COMMERCIO ESTERO

(Fonte: ISTAT Coeweb - importi in migliaia di euro)

Classificazione ATECO 91	3°trim. 06	4°trim. 06	1°tr im. 07	2°trim. 07	3°trim. 07
IMPORTAZIONI					
Prodotti dell'agricoltura, caccia e silvicoltura	17.188	24.601	25.556	20.418	21.277
Prodotti della pesca e della piscicoltura	72	118	128	80	93
Minerali energetici e non energetici	447.455	348.905	355.278	349.926	413.400
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	64.790	61.118	56.254	72.269	65.310
Prodotti delle industrie tessili e abbigliamento	23.019	13.045	16.634	11.048	20.855
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	3.854	3.696	5.335	3.943	4.629
Legno e prodotti in legno	18.454	21.898	23.299	18.416	23.343
Pasta da carta, carta, editoria e stampa	9.115	8.816	9.393	10.404	8.890
Coke, prodotti petroliferi raffinati	1.181	9.716	13.948	6.345	8.773
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	84.845	99.210	84.616	106.946	99.325
Articoli in gomma e materie plastiche	17.119	20.055	19.697	19.833	17.849
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.488	2.995	3.257	4.600	4.180
Metalli e prodotti in metallo	145.007	196.613	203.945	301.929	203.283
Macchine ed apparecchi meccanici	20.919	24.341	21.944	23.342	30.115
Macchine elettriche, ottiche e di precisione	22.951	28.760	35.829	40.125	37.417
Mezzi di trasporto	6.125	9.121	11.041	14.097	7.994
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	2.522	3.790	4.393	4.368	3.495
Energia, gas e acqua	-	-	-	-	0
Prodotti di attività informatiche e professionali	9	79	37	3	5
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	188	138	357	172	63
Totale (compresi n.c.)	887.300	877.090	890.991	1.008.289	970.393
ESPORTAZIONI					
Prodotti dell'agricoltura, caccia e silvicoltura	2.276	3.663	4.563	3.325	2.585
Prodotti della pesca e della piscicoltura	-	-	1	-	-
Minerali energetici e non energetici	204	72	443	30	48
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	67.910	78.955	67.693	56.664	85.105
Prodotti delle industrie tessili e abbigliamento	20.483	19.711	20.583	19.409	18.494
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	6.246	5.059	5.577	5.454	4.220
Legno e prodotti in legno	8.200	10.178	10.903	9.656	11.445
Pasta da carta, carta, editoria e stampa	10.965	9.932	11.392	12.371	12.370
Coke, prodotti petroliferi raffinati	13.029	11.793	8.696	13.424	13.299
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	62.273	66.286	77.944	75.360	70.004
Articoli in gomma e materie plastiche	13.228	14.360	15.095	16.675	14.088
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.226	7.689	7.923	8.318	6.395
Metalli e prodotti in metallo	316.237	312.402	328.289	313.580	252.347
Macchine ed apparecchi meccanici	120.629	164.381	163.281	167.710	156.145
Macchine elettriche, ottiche e di precisione	29.608	47.476	36.762	41.787	33.656
Mezzi di trasporto	17.158	21.273	11.314	15.441	11.370
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	10.321	14.898	15.585	18.545	9.106
Energia, gas e acqua	2	-	-	-	-
Prodotti di attività informatiche e professionali	7	-	2	1	3
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	24	8	14	18	19
Totale (compresi n.c.)	705.026	788.137	786.100	777.768	700.697

TAVOLA N. 4

FALLIMENTI DICHIARATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA

Sezione di attività economica	4°trim. 06	1°trim. 07	2°trim. 07	3°trim. 07	4°trim. 07
Agricoltura e silvicoltura	-	1	-	-	-
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	3	5	2	2	3
Energia, acqua e gas	-	-	-	-	-
Costruzioni	2	2	1	2	3
Commercio	1	5	2	1	2
Bar, ristoranti e alberghi	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	1	-	-	1	1
Intermediazione monetaria e finanziaria	-	-	-	-	-
Immobiliari, informatica e ricerca	1	2	-	-	-
Istruzione, sanità e altri servizi	-	-	-	-	-
Totale (comprese le non classificabili)	8	15	5	6	9

CREDITO

TAVOLA N. 5

IMPIEGHI PER GRUPPO DI BANCHE - CONSISTENZA A FINE TRIMESTRE

(Fonte: Banca d'Italia: bollettino statistico - dati in migliaia di euro riferiti alla clientela residente)

Gruppo dimensionale	Settembre 2006	Dicembre 2006	Marzo 2007	Giugno 2007	Settembre 2007
Banche maggiori	2.190.544	2.179.593	2.231.712	2.306.850	2.353.858
Banche grandi	561.353	589.730	611.442	654.566	691.275
Banche medie	2.248.965	2.322.689	2.379.564	2.469.361	2.516.377
Banche piccole	1.426.117	1.528.823	1.577.358	1.598.918	1.661.025
Banche minori	1.202.809	1.234.127	1.251.087	1.286.491	1.324.405
Totale	7.629.787	7.854.961	8.051.161	8.316.183	8.546.938

TAVOLA N. 6

DEPOSITI PER GRUPPO DI BANCHE - CONSISTENZA A FINE TRIMESTRE

(Fonte: Banca d'Italia: bollettino statistico - dati in migliaia di euro riferiti alla clientela residente)

Gruppo dimensionale	Settembre 2006	Dicembre 2006	Marzo 2007	Giugno 2007	Settembre 2007
Banche maggiori	1.020.610	1.076.064	1.045.117	1.037.501	1.010.846
Banche grandi	279.989	258.405	248.499	245.600	245.914
Banche medie	820.265	862.295	852.754	882.125	862.689
Banche piccole	888.106	944.652	925.090	967.564	920.084
Banche minori	782.832	832.128	791.868	811.023	793.326
Totale	3.791.863	3.973.542	3.863.326	3.943.812	3.832.856

TAVOLA N. 7

RISPARMIO POSTALE

(Fonte: Poste Italiane spa - dati in migliaia di euro)

	4° trimestre 2006	1° trimestre 2007	2° trimestre 2007	3° trimestre 2007	4° trimestre 2007
LIBRETTI DI RISPARMIO:					
Depositi	37.108	49.708	39.485	44.663	51.550
Rimborsi	39.106	46.852	45.305	46.401	50.601
Consistenza a fine trimestre	39.705	42.561	36.741	35.003	35.952
BUONI FRUTTIFERI:					
Emissioni	7.628	13.203	10.374	14.057	9.182
Pagamenti	7.769	13.726	13.457	14.687	9.462
Consistenza a fine trimestre	42.289	41.766	38.683	38.053	37.773
TOTALE LIBRETTI E BUONI:					
Depositi e emissioni	44.736	62.911	49.859	58.720	60.732
Rimborsi e pagamenti	46.875	60.578	58.762	61.088	60.063
Consistenza a fine trimestre	82.294	84.627	75.724	73.356	74.025

TAVOLA N. 8

NUMERO E AMMONTARE DEI PROTESTI LEVATI

Effetti protestati	4° trim. 2006	1° trim. 2007	2° trim. 2007	3° trim. 2007	4° trim. 2007
Cambiali e tratte accettate (numero)	1.026	920	928	937	1.101
Ammontare (in euro)	1.442.151	1.430.725	2.467.944	1.157.310	1.890.061
Tratte non accettate (numero)	120	93	77	48	74
Ammontare (in euro)	734.587	342.877	660.110	206.264	412.865
Assegni (numero)	258	180	156	224	311
Ammontare (in euro)	1.346.602	1.037.953	1.121.499	853.828	3.187.323
Totale (numero)	1.404	1.193	1.161	1.209	1.486
Ammontare totale (in euro)	3.523.339	2.811.555	4.249.553	2.217.402	5.490.249

COSTO DELLA VITA

TAVOLA N. 9

ANDAMENTO MEDIO DEI PREZZI ALL'INGROSSO RILEVATI SULLA PIAZZA DI CREMONA

(Fonte: listino settimanale della CCIAA - "franco luogo di produzione", salvo se diversamente indicato)

PRODOTTI	4°trim. 06	1°trim. 07	2°trim. 07	3°trim. 07	4°trim . 07
CEREALI E CRUSCAMI (euro per tonnellata)					
<i>Fumenti nazionali teneri (umidità 14%)</i>					
Fino (p.s. non inf. a 78)	163,45	165,15	163,25	219,14	244,42
Buono merc. (p.s. non inf. a 74)	159,45	161,58	159,43	214,18	239,38
<i>Cruscamì (alla rinfusa)</i>					
Farinaccio	136,82	150,92	152,75	144,36	181,17
Tritello	145,36	156,00	154,75	146,45	183,17
Crusca	138,36	149,00	148,17	139,45	174,17
<i>Granoturco ibrido nazionale (umidità 15%)</i>					
Comune	154,82	158,69	158,42	203,50	214,33
<i>Orzo nazionale</i>					
p.s. da 64 a 68	155,50	163,50	163,00	203,86	237,00
p.s. da 60 a 63	151,50	159,50	149,00	184,36	212,50
BESTIAME BOVINO (peso morto, franco macello - euro per chilogrammo)					
<i>Vitelli d'allevamento (baliotti - peso vivo)</i>					
Da incrocio	3,75	3,75	3,75	3,75	3,75
Frisona	1,86	1,39	1,93	1,70	1,24
<i>Bovini da macello</i>					
Tori di 1^ qualità	1,95	1,95	1,95	1,95	1,93
Manze scottone (fino a 24 mesi)	2,25	2,25	2,23	2,20	2,20
Vitellone da incrocio	3,20	3,20	3,18	3,15	3,15
Vacche frisona di 1^ qualità	1,95	1,97	2,03	2,06	1,97
Vacche frisona di 2^ qualità	1,65	1,72	1,78	1,73	1,66
Vacche frisona di 3^ qualità	1,37	1,47	1,55	1,55	1,46
Vitelloni incrocio di 1^ qualità	3,18	3,18	3,08	3,01	2,98
Vitelloni frisona di 1^ qualità	2,61	2,58	2,49	2,48	2,48
SUINI VIVI (euro per chilogrammo)					
<i>Da allevamento:</i>					
15 kg	3,14	3,83	3,47	2,88	2,70
25 kg	2,25	2,82	2,47	1,93	1,76
30 kg	2,05	2,47	2,15	1,70	1,50
40 kg	1,77	2,02	1,78	1,42	1,25
50 kg	1,66	1,71	1,65	1,39	1,22
65 kg	1,47	1,42	1,38	1,29	1,18
80 kg	1,43	1,32	1,28	1,29	1,22
<i>Grassi da macello:</i>					
115 kg	1,17	1,01	0,94	1,10	1,13
130 kg	1,18	1,02	0,95	1,11	1,14
144 kg	1,23	1,07	1,00	1,16	1,19
156 kg	1,26	1,10	1,04	1,19	1,22
166 kg	1,26	1,10	1,04	1,19	1,22
176 kg	1,23	1,07	1,01	1,16	1,20
180 kg	1,11	0,95	0,89	1,04	1,09
oltre 180 kg	1,11	0,95	0,89	1,04	1,09

TAVOLA N. 10

PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI BENI E SERVIZI NEL COMUNE DI CREMONA*(Fonte: Comune di Cremona - media dei prezzi rilevati il 15 del mese)*

Beni e servizi	Unità	Dic 2006	Mar 2007	Giu 2007	Set 2007	Dic 2007
Acqua minerale	cl 900	1,41	1,44	1,61	1,74	1,74
Burro	kg	7,09	6,89	6,82	7,01	7,52
Calze da uomo	paio	5,95	6,02	6,02	6,02	6,04
Cappotto da uomo	capo	288,98	288,98	288,98	299,15	284,72
Carne fresca bovino adulto - 1° taglio	kg	11,83	11,26	11,26	11,26	11,26
Carne fresca suina senza osso	kg	8,55	8,63	8,47	8,41	8,56
Detersivo per lavatrice in polvere	kg	2,59	2,62	2,49	2,55	2,61
Farina di frumento	kg	0,77	0,67	0,67	0,69	0,73
Gas in bombola	kg 10	21,14	21,23	21,67	21,79	23,43
Gasolio	lt 100	119,00	113,00	123,00	144,00	131,00
Lettore DVD	cad.	104,96	136,79	136,79	134,76	134,76
Maglia da uomo	capo	15,74	15,74	15,82	16,46	16,49
Olio extravergine di oliva	lt	6,77	6,69	6,62	6,56	6,56
Palestra	cad.	143,44	95,34	88,08	85,36	85,36
Pane	kg	3,18	3,22	3,22	3,19	3,29
Parmigiano Reggiano	kg	14,10	14,64	15,12	15,53	15,86
Pasta di semola di grano duro	kg	1,28	1,22	1,28	1,33	1,39
Pollo fresco	kg	3,72	3,56	3,62	3,85	4,12
Pomodori pelati	kg	1,54	1,52	1,52	1,52	1,54
Prosciutto crudo	kg	25,70	25,62	25,63	25,70	25,79
Salame	kg	18,77	18,77	19,54	19,54	19,56
Sale	kg	0,39	0,49	0,49	0,52	0,42
Scarpe da donna	paio	66,63	68,93	68,93	68,93	69,97
Spinaci surgelati	kg	2,86	3,02	3,02	3,06	3,06
Tonno in olio d'oliva	kg	12,00	11,04	11,04	11,15	10,41
Vino d.o.c.	cl 75	3,80	3,90	3,90	3,85	3,97

TAVOLA N. 11

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI BENI E SERVIZI NEL COMUNE DI CREMONA*(Fonte: Comune di Cremona - settembre 2006 = 100)*

Beni e servizi	Unità	Dic 2006	Mar 2007	Giu 2007	Set 2007	Dic 2007
Acqua minerale	cl 900	100,71	102,86	115,00	124,29	123,40
Burro	kg	100,00	97,18	96,19	98,87	106,06
Calze da uomo	paio	100,85	102,03	102,03	102,03	101,51
Cappotto da uomo	capo	104,35	104,35	104,35	108,02	98,53
Carne fresca bovino adulto - 1° taglio	kg	101,81	96,90	96,90	96,90	95,18
Carne fresca suina senza osso	kg	99,19	100,12	98,26	97,56	100,12
Detersivo per lavatrice in polvere	kg	100,78	101,95	96,89	99,22	100,77
Farina di frumento	kg	101,32	88,16	88,16	90,79	94,81
Gas in bombola	kg 10	99,67	100,09	102,17	102,73	110,83
Gasolio	lt 100	92,97	88,28	96,09	112,50	110,08
Lettore DVD	cad.	82,69	107,77	107,77	106,17	128,39
Maglia da uomo	capo	100,00	100,00	100,51	104,57	104,76
Olio extravergine di oliva	lt	103,52	102,29	101,22	100,31	96,90
Palestra	cad.	100,00	66,47	61,41	59,51	59,51
Pane	kg	100,32	101,58	101,58	100,63	103,46
Parmigiano Reggiano	kg	99,58	103,39	106,78	109,68	112,48
Pasta di semola di grano duro	kg	99,22	94,57	99,22	103,10	108,59
Pollo fresco	kg	100,54	96,22	97,84	104,05	110,75
Pomodori pelati	kg	100,00	98,70	98,70	98,70	100,00
Prosciutto crudo	kg	99,96	99,65	99,69	99,96	100,35
Salame	kg	100,00	100,00	104,10	104,10	104,21
Sale	kg	100,00	125,64	125,64	133,33	107,69
Scarpe da donna	paio	99,18	102,60	102,60	102,60	105,01
Spinaci surgelati	kg	95,02	100,33	100,33	101,66	106,99
Tonno in olio d'oliva	kg	100,93	92,85	92,85	93,78	86,75
Vino d.o.c.	cl 75	99,22	101,83	101,83	100,52	104,47

LAVORO

TAVOLA N. 12

INTERVENTI AUTORIZZATI DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(Fonte: I.N.P.S. - numero di ore autorizzate)

Settore	4°trim. 06	1°trim. 07	2°trim. 07	3°trim. 07	4°trim . 07
Attività agricole industriali	-	-	-	-	-
Estrattive	-	-	-	-	-
Legno	360	1.008	4.522	-	-
Alimentari	2.080	1.280	1.562	840	455
Metalmecchaniche	262.217	32.121	127.140	13.551	34.036
Tessili	27.143	6.544	22.456	-	8.840
Vestiario, abbigliamento e arredamento	4.520	-	1.881	-	15.308
Chimiche	13	6.248	3.332	2.320	9.844
Pelli, cuoio e calzature	-	-	514	-	1.164
Trasformazione minerali non metalliferi	280	76	128	400	7.422
Carta e poligrafiche	45.588	14.738	10.000	-	-
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-
Totale industria	342.201	62.015	171.535	17.111	77.069
Totale terziario	6.904	-	-	3.250	2.000
Industria estrattiva minerali	-	-	-	90	36
Industria trasformazione minerali	-	-	-	-	-
Industria edilizia	9.367	11.043	8.461	16.108	14.962
Artigianato estrattivo minerali	-	-	-	-	16
Artigianato edile	3.445	3.589	5.595	6.885	7.141
Totale edilizia	12.812	14.632	14.056	23.083	22.155
Agricoltura	418	-	-	-	-
TOTALE	362.335	76.647	185.591	43.444	101.224

TURISMO

TAVOLA N. 13

MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI

(Fonte: Amministrazione provinciale)

	1°trim. 06	2°trim. 06	3°trim. 06	4°trim. 06	1°trim . 07	2°trim. 07
ITALIANI						
Arrivi	29.229	29.897	27.734	35.010	31.764	32.219
Presenze	46.124	52.127	49.512	57.832	44.825	46.969
STRANIERI						
Arrivi	6.249	10.775	11.861	8.495	7.023	12.148
Presenze	13.508	23.228	25.015	20.995	16.276	24.195
TOTALE						
Arrivi	35.478	40.672	39.595	43.505	38.787	44.367
Presenze	59.632	75.355	74.527	78.827	61.101	71.164